

## Viva l'ateneo del Friuli

**E**rano davvero molte le personalità presenti alla giornata dedicata alla celebrazione dei 30 anni dell'Università di Udine. Malgrado la diffusa preoccupazione per il difficile momento vissuto dal mondo accademico italiano e per le possibili difficoltà finanziarie alle quali potrebbe andare incontro l'ateneo udinese a causa dei preannunciati tagli ministeriali, i commenti dei partecipanti sono stati improntati a un cauto ottimismo.

Per il professor Franco Frilli, già rettore per nove anni dell'ateneo "i friulani oggi possono godere di una realtà universitaria che 30 anni fa probabilmente non potevano neanche immaginare. Anche le difficoltà attuali saranno superate perché il Friuli ha sempre saputo dimostrare la capacità di portare avanti le proprie idee. L'ateneo udinese ha saputo in questi anni - ha aggiunto l'ex rettore - dimostrare grandi capacità innovative e credo che quindi nei prossimi 30 anni saprà superarsi e fare ancora meglio. Oggi vedere quello che è stato costruito nei decenni scorsi commuove tutti coloro che hanno creduto e credono in questa istituzione".

Pure il presidente di Confindustria Udine, Adriano Luci ha apprezzato l'attività svolta dall'ateneo friulano, ma senza dimenticare che anche a Udine come in tutto il sistema accademico italiano vanno evitati gli sprechi. "Abbiamo sottoscritto con convinzione il patto per l'università - ha detto in particolare Luci - perché crediamo fermamente che l'Università sia stata, sia e possa essere in futuro un arricchimento per il nostro territorio. Ciò

non toglie, tuttavia, che l'organizzazione universitaria vada ripensata e rivista. Bisogna, infatti, fare tutto ciò che serve per evitare di dilapidare risorse che, oggi più di ieri, sono molto limitate. L'augurio è quindi che l'Università di Udine possa continuare sulla strada intrapresa nel trentennio scorso, ma trovando i meccanismi necessari a evitare qualsiasi tipo di spreco".

Decisamente felice il notaio Marino Tremonti, presidente del comitato per l'Università friulana. "Malgrado la realtà delle prospettive immediate sia dolorosa - ha affermato Tremonti -, i 30 anni trascorsi sono stati un successo unico. Credo che nessuna università italiana abbia raggiunto risultati simili in un tempo così breve. Oggi abbiamo ben dieci facoltà che godono di considerazione e rispetto in Italia e all'estero. Per il futuro - ha proseguito il presidente del comitato - tutti coloro che hanno sottoscritto il patto si sono impegnati a provvedere direttamente o sollecitando Stato e Regione per dare all'ateneo la base economica che le serve per proseguire nel cammino intrapreso. Sono convinto che allora come oggi sia utile avere un'università a Udine e che non sia nemmeno pensabile ipotizzarne la chiusura. Per concludere potrei dire che spero che dopo questi primi 30 anni che sono stati per l'ateneo un radioso mattino, ce ne siano altri trenta di un meriggio di sole".

Particolarmente commossa, infine, la pro-rettrice Maria Amalia D'Aronco che, proprio nel giorno della cerimo-

nia, ha concluso la sua lunga carriera accademica iniziata e sviluppatasi contemporaneamente alla nascita e crescita dell'ateneo friulano. "Mi considero molto fortunata - ha dichiarato - perché ho avuto l'immenso privilegio di veder nascere, crescere, svilupparsi e consolidarsi questa istituzione. Ho vissuto questa università lavorando al suo interno ogni giorno con tranquillità, con un profondo amore per i nostri studenti e un grande rispetto per il lavoro di tutti, non solo del corpo docente, ma anche di tutti coloro che nei rispettivi ruoli hanno contribuito a far crescere questo ateneo. Il mio grazie va dunque sicuramente ai colleghi tutti che con me hanno condiviso un mestiere stupendo, per me il più bello del mondo, ma anche a tutto il personale tecnico amministrativo che ci consente ogni giorno di portarlo avanti. Oggi l'università italiana è messa sotto accusa, ma spesso si fa grande confusione. Certamente - ha proseguito la pro-rettrice - il nostro mondo accademico ha bisogno di un grande cambiamento, ma gli attacchi e i tagli indiscriminati fanno solo male al Paese. L'Università deve certo ammodernarsi, ma deve anche essere garantita perché è un grande spazio di libertà che può essere sicuramente migliorato, ma non con le semplificazioni. Le riforme possono esserci, ma ci deve essere certezza di normativa e certezza di finanziamenti per evitare che modifiche fatte male finiscano per uccidere una delle istituzioni più antiche e rappresentative della cultura occidentale".

**c.t.p.**